

*Il gospel entusiasma il pubblico del
Ventidio Basso*

Ad Ascoli tutta l'esplosione di Harlem



Si è trattato di una autentica esplosione di vocalità nera, sposata a canti ora grintosi ora struggenti, rivolti alla congiunzione dei popoli, l'appuntamento che quest'anno il Ventidio Basso ha dedicato ai canti della speranza, grazie alla presenza dei Golden Gospel Singer, band acclamata in tutto il mondo per via dell'impegno del suo leader, l'infaticabile Bob Singleton.

E come era già accaduto anche l'anno precedente, questo spettacolo di particolari forme musicali black del nord America, ha suscitato forme di entusiasmo senza freni nel pubblico presente, in nome della fratellanza e dell'amore nei confronti del Signore.

Cori collettivi, catene umane attraverso le mani strette, balli sfrenati: tutto ciò è riuscito a creare la performance dei nove componenti del gruppo di Harlem, autentici virtuosi di canto e straordinari per presenza scenica che, con le loro due ore di musica, sono stati capaci di trascinare anche i drappi

del Massimo ascolano. In tal senso, insuperabile è apparso proprio Singleton, fondatore e produttore dei 'Golden Gospel Singers', capace di muoversi freneticamente, cantare e, contemporaneamente, incitare i presenti, perlopiù di giovanissima età. Da brani del nuovo repertorio gospel, come 'Calling on' e 'Say yes to Jesus' a classici senza tempo come 'Ob, happy day', il concerto ha permesso di far ascoltare anche voci straordinarie, come quelle appartenenti alle vocalist Pat Shannon, Jennifer Price e Lakiska Green.

Il concerto si è subito caratterizzato anche per il particolare rapporto instaurato con il pubblico, fatto di interventi verbali carichi di simpatia e di gratitudine, di allegria e di preghiera.

Una serata un po' speciale anche perché impreziosita dalla presenza del vescovo Montevicchi, più volte salutato da Singleton dal palcoscenico e attentissimo spettatore di un repertorio che, malgrado la veste decisamente moderna e un po' caotica, riesce sempre ad essere portatore di commozione e di riflessione.

E' nato il gruppo teatrale 'Ggende nostra', di

Un grande amore per il vernacolo in prosa



Da tempo, la voglia di palcoscenico si è appropriata degli abitanti della città 'delle cento torri'. Già molto prima della riapertura del Ventidio Basso, sia con testi classici che brillanti, in lingua o in vernacolo, svariate compagnie e scuole di teatro della città avevano deciso di dare vita a qualcosa con cui cimentarsi. Da una costola della 'Compagnia del Capannone' è nato in questi giorni un nuovo gruppo di ascolani innamorati della rappresentazione scenica. Si tratta di 'Ggende nostra', capitanato dall'instancabile e inesauribile mattatore chiamato Guido Mosca, autore di alcuni tra i più celebri testi portati in teatro dalla formazione diretta da Gianni Lattanzi, come 'E' 'rrescite lu sole' e 'Fatte de povera ggende'.